

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 921

Curia Generalizia - Roma

*Summaria
dell'ufficio
di curia*

P. PAGELLO ALESSANDRO

16-3-1735

patrizio vicentino. Professò in Vicenza il 10 VII 1679. Proseguì gli studi in questa casa, dove fu ordinato nel 1680

Sappiamo che nel 1688 fu mandato nel seminario patrircale di Venezia come prefetto, ossia ministro di disciplina; e nel 1689 nel collegio di Brescia.

Nel 1694-95 fu vicemaestro dei novizi a Vicenza; e dal 1695 a Venezia.

Dal 1700 al 1703 fu rettore della Misericordia di Vicenza.

Già da parecchi anni c'era contesa tra la congregazione dei deputati e i somaschi in fatto di giurisdizione, e in particolare circa la nomina del rettore.

Estraggo del mio libretto "L'orfanotrofio di S. Maria della Misericordia in Vicenza - Roma 1965) quello che si riferisce al periodo in cui fu rettore P. Pagello:

Il decreto del 1702 per l'elezione del Rettore

Non sembra che sia successo nessun «inconveniente» nel 1700 nel cambio delle consegne tra il Rettore uscente P. Piovone e il suo successore P. Pagello Alessandro. La questione si riaccese sotto altra forma nel 1702 verso lo scadere del triennio di P. Pagello. I Deputati di città, adducendo il pretesto che non

sempre venivano eletti alla rettorìa dell'orfanotrofio soggetti sufficientemente capaci, proposero al Consiglio di modificare il metodo dell'elezione in questo modo: i Protettori avrebbero dovuto presentare due Religiosi, uno dei quali sarebbe stato scelto a voti segreti dalla maggior parte dei Deputati. E del diritto dei Somaschi ad eleggere il loro Rettore non si fa neppure parola. Questa volta è in pericolo di essere compromessa non solo la dignità dell'Ordine somasco, di piena ed assoluta libertà di disporre dei suoi soggetti, ma anche l'autorità dei Protettori. Già prima questi, come abbiamo veduto, avevano sostenuto, e con esito felice, il loro diritto all'elezione dell'Economo contro le pretese della città. Ora non possono fare a meno di allearsi coi Somaschi per difendersi contro la città per l'elezione del Rettore, appoggiandosi tutti e due, i Protettori e i Somaschi, sulle convenzioni del 1653. Comparirono in scena però solo i Somaschi, che erano i principali offesi, e presentarono le loro ragioni, con molta deferenza quanto ai diritti incontestabili della città, e con molta chiarezza circa i propri doveri assunti e la propria posizione, definendo i termini giuridici in un documento che data la perspicuità con cui è stato redatto, non solo sarebbe valso a mettere a tacere le pretese dei Deputati cittadini, lasciando l'elezione del Rettore almeno nei termini in cui si trovava; ma che serve anche a noi ad apprendere in modo definitivo lo stato della questione circa i diritti e i doveri e i rapporti dei Somaschi e della città verso l'orfanotrofio. Per questo lo riproduco integralmente (83): Ill.mi Signori: — Li Padri della Congr. Somasca perché sia V. S. Ill.ma meglio illuminata circa la pendenza, che verte per la rettorìa della Misericordia le nonno sotto l'acchio i presenti capitoli ai quali è annullata

pongono sotto l'occhio i presenti capitoli, ai quali è supplicata benignamente riflettere:

1) che nel disparere che habbiamo con l'ill.ma città non entra in dubbio, se habbia questa una piena et assoluta padronanza sopra l'osp. della Misericordia; lo habbiamo riconosciuto nella scrittura del 1653 fatta nell'aggiustamento della differenza del P. Segala, la confessiamo al presente pubblicamente, e ci subordiniamo totalmente alla medesima.

2) Né meno si mette in dubbio se l'ill.ma città debba havere (quando così voglia) ingerenze all'elezione del Rettore, e possa esser questa da essa regolata in quella maniera, che le piace; perché chi confessa il dominio, confessa anche l'arbitrio di disporre in esso ciò che le pare e piace.

3) Protestiamo parimenti esser noi lontanissimi di pretendere cosa alcuna che sia in minimo conto derogativa alla giurisdizione dell'ill.ma città, che desideriamo ampliata, e non diminuita, bramando solo di servire in quella pia opera come servi dei poveri, e non di stabilirne dominio alcuno.

(83) Ibi.

4) Che il punto della controversia si restringe a questo solo, se dovendo noi servire in quell'osp. sia conveniente osservare la pratica, che prescrive la Parte 1702; o debba questa esser in qualche cosa moderata, il che ogn'un vede esser fuori d'ogni questione gelosa.

Per far nota l'inconvenienza le rappresentano:

1) che la Parte rescinde completamente la scrittura 1653 con cui fu già regolata l'elezione del Rettore nella differenza del P. Segala, la sussistenza della quale non può mettersi in dubbio essendo approvata con l'effetto, come consta da registri dell'osp. e posta in esecuzione sino al tempo presente, onde non corregge solo il disordine, ma immuta totalmente il praticato sinora.

2) Che con la suddetta pratica è levato alla Religione tutto l'arbitrio nell'elezione del Rettore, e però viene a non esser più della Religione la disposizione dei suoi religiosi.

3) Non provvede la Parte al disordine, a cui intende di provvedere (come noi sommamente desiderassimo) perché non toglie il broglio, che è l'unica causa per cui può cadere la detta elezione in soggetti non sufficienti; anzi maggiormente lo stabilisce; mentre introducendo la concorrenza di due religiosi, che vengono insieme nominati, dà occasione agli uffici et al contrasto, che è perniciosissimo alla Religione et all'interesse dell'ospedale.

Per questi capi patisce aggravio notabilmente la Religione dalla detta Parte; e il volere che sia praticata questa in tutto il rigore è un volere che siamo spogliati di tutte le nostre convenienze.

Non si nega che l'ill.ma città sia patrona di fare nel pio ospedale tutto quello che le piace; ma tutto quello che piace non è sempre da farsi, perché non è sempre ragionevole.

Non è ragionevole con insolita novità obbligare una Religione benemerita per più di un secolo e mezzo nel buon servizio dell'ospedale a condizioni totalmente contrarie al suo stato religioso, e da non potersi tollerare, che sarebbe lo stesso che licenziarla senza alcun demerito da quel servizio.

Non è né meno ragionevole che un Ordine religioso non habbia la disposizione, che naturalmente li proviene sopra i suoi soggetti, e questi la natural dipendenza da suoi Superiori, e che la Religione stessa concorra ai disordini, che ne nascono. Se sia poi ragionevole e conforme alla gelosia della propria giurisdizione, quando non viene in conto alcuno contrastata, che la ill.ma città si privi del buon servizio prestato per tanto tempo dai PP. Somaschi, in quel gelosissimo governo, sempre con commendazione e con frutto, si lascia la considerazione alla prudenza del-

l'ill.ma Camera, che sola ha da esaminare le conseguenze d'una mutazione, che non può non essere giudicata pericolosa.

Noi ci restringiamo in quel solo, che tocca le nostre convenienze, quali rappresentiamo con suppliche, che sarà letta all'ill.ma Camera per qualche ragionevole temperamento, e raccomandiamo singolarmente alla riverita protezione di S.S. Ill.ma della quale ecc. ».

Nonostante tutto la legge passò, e d'ora in poi noi abbiamo i verbali del ballottaggio dei due religiosi di volta in volta presentati dai Protettori, e a cui intervenivano i Deputati di città, i Conservatori alle leggi e i Protettori. La procedura per l'elezione del Rettore, come ricaviamo dai documenti, sarà la seguente: i Somaschi presenteranno il nominativo di due religiosi ai Protettori; questi li portano in consulta di città, dove avviene la ballottazione; in un terzo tempo i Protettori domandano con lettera al P. Gen. che conceda la patente al religioso rimasto vincente; in ultimo i Protettori immettono nel possesso il religioso eletto già dotato della patente di nomina del P. Gen.

Per la prima volta nel 1703 troviamo menzionata la sovvenzione in moneta corrente data ai Somaschi dell'orfanotrofio per vestiario, lettere et altre spese personali, che è di duc. 102 ogni tre anni, ossia 34 duc. all'anno. Per i tempi precedenti sappiamo solo che i Protettori avevano loro assegnato lo stesso vestiario che avrebbero percepito dai loro Superiori religiosi.

Nel 1709 é di casa nei ss. E.G. di Vicenza.

Dal 1710 al 1714 é rettore dell'orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza.

Anche nell'orfanotrofio di S. Valentino il rettore P. pagello ebbe a subito qualche controversia con i protettori, come ci consta da questa imperiosa edit-
tà:

Vicenza - arch. orfan. - Libro parti: S. Valentino

1 VI 1710

Scopettosi della vigilanza di questa congrega l'ingiusto e pernicio-
abuso di introdur figlioli e persone nell'hosp. quando con semplice
autorità d'alcun privato, quando con carta privatamente sottoscritta
da molti soggetti della med. contro la forma delle leggi et altre
parti seguite in tal materia, il che riesce di danno intollerabile
dell'hosp. già soverchiamente agravato, e d'una aperta sovversione
delle regole del buon governo per l'utile e vantaggio e conservat-
ne di detto L.P., il che dovendosi assolutamente rimediare, L'and-
parte che non possa da chi si sia senza parte positiva di questa
congrega legitimamente raccolta al num. di 15 almeno da esser prese
con li due terzi dei voti et ordine di quella esecutivo sottoscritta

MODULO SOTTO SCRITTO E DEPOSITO LIBRO DI ORDINE E SODDORR

dal sig. notaro esser introdotta né posta alcuna persona nell'osp.
o maschio, o femmina, a qualunque immaginabil pretesto. Restando
proibito così al M.R.P. Rettore et Sig. Madonna che saranno proibiti
come ai soggetti di congrega l'introdur in altra maniera in
na irremissibile et indispensabile al P. Rettor di soccomber all'
mento stesso del proprio lorché sarà scoperta l'inobedienza, alla
Sig. Madonna di esser immediatamente espulsa dal P.L. ed a cadu-
getto di congrega di restar perpetuamente escluso dalla med. oltre
il dover in tutti licasi esser dette persone introdotte subito la-
sciate fuori, e rimemar incamaci d'esser più ammesse in detto osp.
- E così restò presa e pubblicata.

Vocenza - arch. osp. - Libro Parti: S. Valentino

21 IX 1711

Per ripiegar alle indigenze di questo P. osp. fu presa la parte del di 10
sett. corr. nella congrega minor che portava sotto i riflessi della congrega
presente è stato deliberato per riparar all'urgenza, et aggravi del med.
che sia quella regolata per l'effatto seguente, così che non habbia la med.
ad aver luogo, ma sia eseguito quanto segue:

E così l'anderà parte che da mo innanzi per anni due prossimi venturi non
riceva più alcuna persona, né maschio né femmina, né con parte, né senza
parte; non doveddo esser aperto l'adito all'ingresso d'alcuno. Restando in
tal proposito confirato le comminatorie ai PP. Rettori che saran pro tempore,
con aggiunta che contrafacendo cad. d'essi cadano ipso facto dal mini-
sterio di rettore in qualunque tempo e caso.

Dovendo per la pontual executione della presente esser tenuta nota dal cancelliere
in figura di pubbl. notaro delle persone che al presente si atrovano, per-
ché non resti defraudata questa risoluta deliberatione. Incaricando li SS.
Visitatori si uniti come separati, e così cad. della congreg. non solo invigilare
se vengano introdotte nove persone, ma anche di propria autorità di
ciascheduno di mandare fuori del loco qualunque persona, che contro il tenore
della presente venisse introdotta.

Anzi a fine di riparare le gravure presenti col mezzo del risparmio più possi-
bile, resta concesso all'economo, che per l'avvenir debba sborsar al P. Ret-
tore sole L. 40 al mese in loco delle 80, oltre la provisione ordinaria che
si suo far dalla congrega per il sustentamento di dette persone povere.

- Restò preso.

1 Madonna - 1 officiale - 1 maestra dei lavori - 1 infermiera - 1 speciera
- 1 cuoca - 1 portinara - 2 fornare - 1 infermiera - 1 refettoriera - 72
putte - 20 putti

Dal 1714 è confessore dei conventi nel seminario di Feltrina e del Vicenza
Dopo due anni di dimora nella

casa professa, fu mandato rettore nella Misericordia

di Vicenza.)

Nel triennio 1723-26 fu preposito e parroco nella
casa di Feltrina. Dopo altri tre anni trascorsi nella
casa madre di Vicenza, nel 1729 fu mandato ancora
rettore della Misericordia di Vicenza che resse per
tre anni, che governò ancora per tre anni.

Morì nella casa dei s. F.G. di Vicenza, in età di
78 anni, il 16 3 1735.

*x fu eletto confessore delle monache di S. Matteo di
Mazotto, fino al 1717 quando fu mandato rettore
della Misericordia di Vicenza, che resse per tre anni.*